



Fratelli tutti. un estraneo sulla strada

Lettura e spunti di riflessione sulla parabola del Buon Samaritano
nell'enciclica al capitolo 2

Preghiera al Creatore



Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.

Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.

Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Perché la parabola del Buon Samaritano



*Questo Santo [s. Francesco] dell'amore fraterno, della semplicità e della gioia, che mi ha ispirato a scrivere l'Enciclica Laudato sì, nuovamente mi motiva a **dedicare questa nuova Enciclica alla fraternità e all'amicizia sociale***

*«solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, **si fa realmente padre**»*

[Eloi Leclerc, O.F.M., Exilio y ternura]

Dio «ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro»

[Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune]



Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!



Posizionamento all'interno della lettera. Un estraneo sulla strada [56]

[il primo capitolo...]

...è più di un'asettica descrizione della realtà, poiché «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».

benché questa Lettera sia rivolta a tutte le persone di buona volontà, al di là delle loro convinzioni religiose, la parabola si esprime in modo tale che chiunque di noi può lasciarsene interpellare



Posizionamento all'interno del Vangelo di Luca.

- poco prima della pBS, Gesù, che aveva affidato la missione ai 12 apostoli, la estende a 72 discepoli, simbolo del coinvolgimento di tutti gli altri nel percorso missionario

- quindi un attimo prima della pBS, loda il Padre

“ti rendo lode o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.” [Lc 10,21]

- Dopo la parabola Luca racconta della visita di Gesù a casa di Marta e Maria volendo così sottolineando il primato dell'ascolto della Parola rispetto all'azione per le cose del mondo quando rispondendo a Marta le dice:

“...ti affanni e ti agiti per molte cose” [Lc 10, 41]

La parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-37).

«In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: ‘Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno’. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”»



Breve lettura dell'opera di Van Gogh

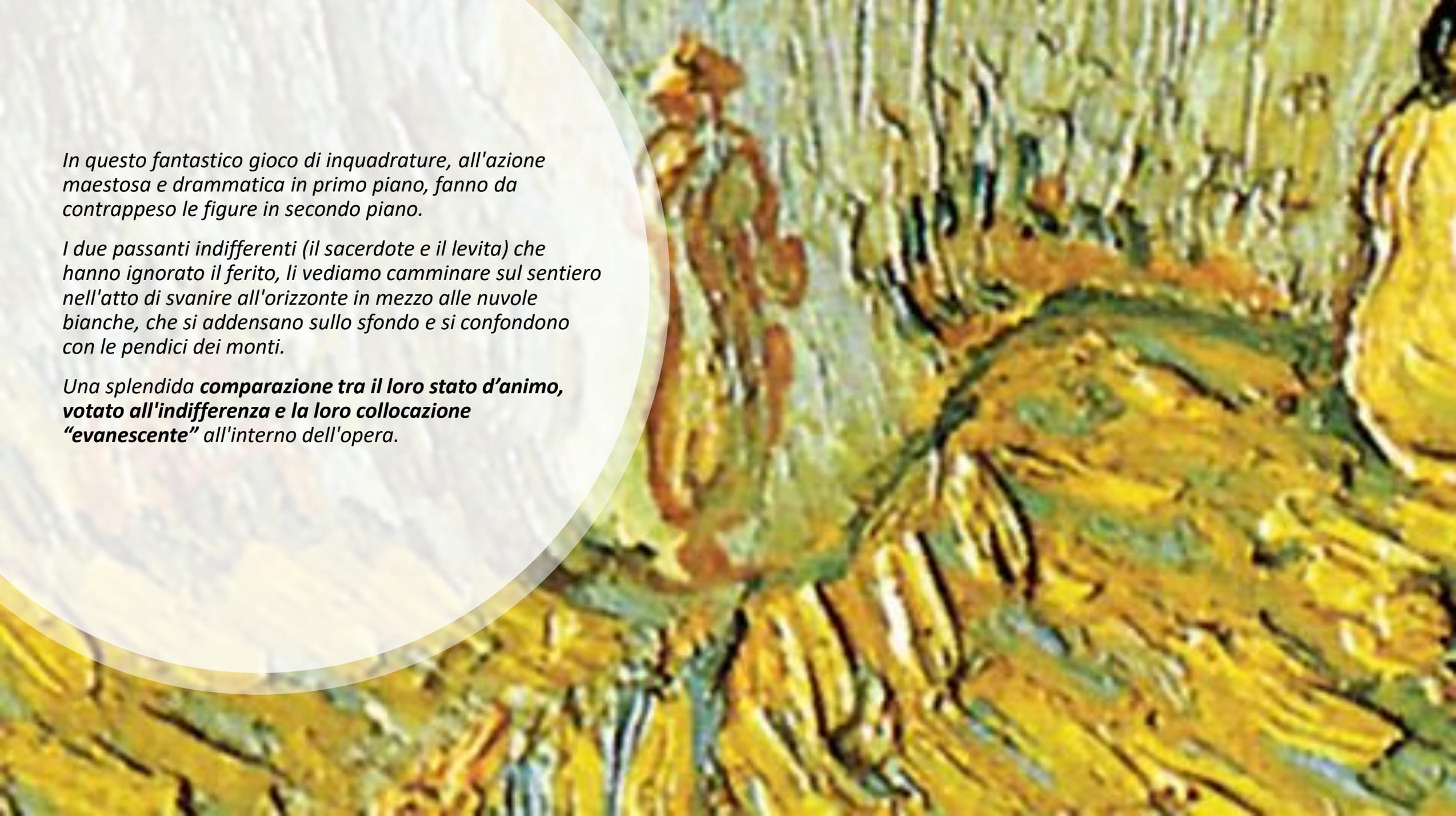
L'uomo in primo piano è teso nello sforzo di sollevare il pesante corpo, inarca la schiena fa leva con la gamba, punta il piede a terra e solleva il tallone che si stacca dalle ciabattine che porta. Prima di fare questo però possiamo notare che **si è rimboccato le maniche** per poter lavorare meglio; deve aver soccorso il malcapitato e curato le sue ferite, perché questi porta sulla testa una vistosa benda. L'uomo non ha la forza di salire da solo sul cavallo e senza parlare cerca di aiutarsi aggrappandosi disperatamente a colui che lo sostiene in un abbraccio spasmodico e scomposto. Possiamo immaginare cosa sia accaduto, ricostruendo la scena dagli effetti personali sparsi poco lontano, sul bordo del sentiero. Accanto e bene in vista sta **il bagaglio aperto e vuoto** che ci **ricorda la valigia di cartone di non pochi emigranti** che dalla vecchia Europa andavano a cercar miglior fortuna nel nuovo mondo, il cui ricordo è vivo in Van Gogh quando dipinge questo quadro nel 1890. Colpiscono due particolari: la somiglianza fra i tratti del samaritano e quelli del pittore e **l'impressione visiva che il soccorritore, più che caricare lo sventurato sul cavallo, lo stia tirando giù**, vale a dire se lo stia caricando sulle spalle. Quest'ultimo aspetto sembra voler trasmettere l'idea che **per aiutare davvero il prossimo, è necessario addossarsene il dolore e le difficoltà** (sensazione rafforzata dal contrasto con le due piccole figure, il sacerdote e il levita, che si allontanano sullo sfondo dopo aver rifiutato di prestare soccorso al ferito).



In questo fantastico gioco di inquadrature, all'azione maestosa e drammatica in primo piano, fanno da contrappeso le figure in secondo piano.

I due passanti indifferenti (il sacerdote e il levita) che hanno ignorato il ferito, li vediamo camminare sul sentiero nell'atto di svanire all'orizzonte in mezzo alle nuvole bianche, che si addensano sullo sfondo e si confondono con le pendici dei monti.

*Una splendida **comparazione tra il loro stato d'animo, votato all'indifferenza e la loro collocazione "evanescente" all'interno dell'opera.***





Lo sfondo; chi sono i miei fratelli? 57 ss

Con la sua domanda, Dio mette in discussione ogni tipo di determinismo o fatalismo che pretenda di giustificare l'indifferenza come unica risposta possibile. Ci abilita, al contrario, a creare una cultura diversa, che ci orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri.

«La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente» (Sir 18,13)

il Padre celeste «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45)

...al costante ricordo del popolo ebraico di aver vissuto come straniero in Egitto.

L'abbandonato (o meglio coloro che hanno abbandonato); il tempo [63 - 65]



Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli.

Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente

vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui



Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che «l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro»

Una sola opzione[67]



Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada.

Domanda maliziosa; risposta vocazionale [68]



Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”



Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga “ai margini della vita”. Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità.

ci scontriamo, immancabilmente, con l’uomo ferito. Oggi, e sempre di più, ci sono persone ferite. L’inclusione o l’esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza

Solo due tipi di risposta [70]



...le differenze tra i personaggi del racconto risultino completamente trasformate nel confronto con la dolorosa manifestazione dell'uomo caduto, umiliato. Non c'è più distinzione tra abitante della Giudea e abitante della Samaria, non c'è sacerdote né commerciante; semplicemente ci sono due tipi di persone: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza



Gesù non presenta vie alternative, come ad esempio: che cosa sarebbe stato di quell'uomo gravemente ferito o di colui che lo ha aiutato se l'ira o la sete di vendetta avessero trovato spazio nei loro cuori?

Egli ha fiducia nella parte migliore dello spirito umano e con la parabola la incoraggia affinché aderisca all'amore, recuperi il sofferente e costruisca una società degna di questo nome.

I personaggi ed il disimpegno morale [72 - 73]



La parabola comincia con i briganti. Il punto di partenza che Gesù sceglie è un'aggressione già consumata. Non fa sì che ci fermiamo a lamentarci del fatto, non dirige il nostro sguardo verso i briganti.

Li conosciamo.

lasciemo la persona ferita a terra per correre ciascuno a ripararsi dalla violenza o a inseguire i banditi?

Così si può giustificare l'indifferenza di alcuni, perché quelli che potrebbero toccare il loro cuore con le loro richieste semplicemente non esistono. Sono fuori dal loro orizzonte di interessi.

Fede professata non vissuta [74]



il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace

Il paradosso è che, a volte, coloro che dicono di non credere possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti



I “briganti della strada” hanno di solito come segreti alleati quelli che “passano per la strada guardando dall’altra parte”.

Si chiude il cerchio tra quelli che usano e ingannano la società per prosciugarla e quelli che pensano di mantenere la purezza nella loro funzione critica, ma nello stesso tempo vivono di quel sistema e delle sue risorse.



Far sprofondare un popolo nello scoraggiamento è la chiusura di un perfetto circolo vizioso: così opera la dittatura invisibile dei veri interessi occulti, che si sono impadroniti delle risorse e della capacità di avere opinioni e di pensare



nella società globalizzata, esiste una maniera elegante di guardare dall'altra parte che si pratica abitualmente: sotto il rivestimento del politicamente corretto o delle mode ideologiche, si guarda alla persona che soffre senza toccarla, la si mostra in televisione in diretta, si adotta anche un discorso all'apparenza tollerante e pieno di eufemismi